

La Repubblica

- 1 | [Viesti: "Ora più investimenti e gli studenti vanno protetti"](#)
3 | [Federico II – Rita Mastrullo: "La mia missione è fare squadra"](#)

Il Messaggero

- 5 | [L'indagine – Economia e Ingegneria le facoltà più gettonate](#)

Italia Oggi

- 6 | [MUR – Aiuti a progetti di divulgazione scientifica](#)

CorrieredellaSera

- 7 | [Vaccino – Prime dosi fra due mesi](#)

WEB MAGAZINE**InfoSannioNews**

[CUG Unisannio: al via il seminario sul Linguaggio di Genere da remoto](#)

Ntr24

[CUG Unisannio: Seminario sul linguaggio di genere](#)

ScienzainRete

[FuturoRemoto2020](#)

AGI

[Così il lockdown ha modificato il sonno degli italiani](#)

IlMattino

[Napoli Universale, live dalle 17.30 il meeting con il ministro Manfredi](#)

Scuola24-IlSole24Ore

[Intelligenza artificiale: opportunità per migliorare la produttività di università e business school](#)

GazzettadiBenevento

[Seminario di formazione e informazione sulla promozione del "linguaggio di genere"](#)

addetto stampa: dott.ssa Angela Del Grosso - Piazza Guerrazzi, 1 - Benevento – usta@unisannio.it - Tel. 0824.305049

Viesti: "Ora più investimenti e gli studenti vanno protetti"

di Tiziana Cozzi

«La crisi ha colpito al Sud, come al Nord. È stato un colpo forte per tutti. Quel che conta, ora è programmare già la ripresa, perché il Mezzogiorno e la Campania non restino indietro». Gianfranco Viesti ordinario di **Economia** all'università di Bari, commenta i dati di Bankitalia.

• a pagina 5



L'intervista

Viesti "La seconda ondata rischia di travolgere le regioni più deboli: programmare subito la ripresa"

«La crisi ha colpito al Sud, come al Nord. È stato un colpo forte per tutti. Quel che conta, ora è programmare già la ripresa, perché il Mezzogiorno e la Campania non restino indietro». Gianfranco Viesti ordinario di **Economia** applicata all'università di Bari, commenta i dati Bankitalia e invita a stringere i tempi sulla ripartenza.

Professore, in Campania il Pil si riduce ma meno del Nord. Un dato positivo. Come mai?

«Non lo definirei positivo. La crisi è stata un po' più forte nelle regioni del Nord perché hanno subito chiusure più estese. Hanno un tessuto industriale più ampio con ripercussioni più forti che al Mezzogiorno sul mercato del lavoro. È stata colpita tutta l'occupazione informale, saltuaria, dei servizi alle persone, chi lavora nel turismo. Sono venuti meno i contratti a tempo determinato già da giugno 400 mila in tutta Italia non sono stati rinnovati. Sulla Campania ha pesato la componente internazionale del

turismo che è abbastanza ampia ma qui c'è un quadro più articolato».

Perché?

«Ora abbiamo elementi nuovi, la seconda ondata ha colpito tutto il Paese con la stessa intensità e rischia di aggravare molto le condizioni sociali, purtroppo soprattutto in Campania».

De Magistris denuncia un forte rischio usura per le piccole imprese, è a rischio la tenuta sociale?

«La crisi selettiva colpisce i più deboli, i giovani, le donne più degli uomini e gli studenti. Sono queste le fasce che soffrono di più in questo periodo e in Campania sono ampiamente rappresentate. La crisi è stata forte dappertutto ma ha caratteristiche diverse tra le regioni, non enfatizzerei le maggiori crisi a Sud o a Nord. Invece le prospettive di uscita possono essere diverse».

Quali vie d'uscita possibili per la Campania?

«Le economie più forti possono far rimbalzare tutte le previsioni, sono capaci di risalire più velocemente

perché hanno più industrie. Non sarà così per tutti. Bisognerà intervenire per sanare e far riprendere la parte più debole del

paese da Firenze in giù».

Come?

«Sanando i danni più gravi della pandemia, soprattutto nel settore scolastico, la priorità assoluta è un piano di recupero degli studenti, sono i più danneggiati».

E gli investimenti pubblici?

«Anche quelli sono necessari. Il motore del Nord sono le industrie. Al Sud, invece, gli investimenti pubblici trainano quelli privati. In Campania c'è una componente industriale ancora sensibile, è decisivo un rilancio in tal senso. Bisogna pensarci fin da ora, non



farsi trovare impreparati».

Un altro nodo importante è l'occupazione...

«La cassa integrazione è stata usata copiosa in tutto il Paese, ne pagheremo il prezzo ma è servita a proteggere i lavoratori da questa tragedia. Ora ci aspetta un altro momento difficile. Ad un certo

punto finirà il divieto di licenziamento, è necessario stare attenti a quello che succederà. È un motivo in più per mettere in atto un'azione di sostegno con investimenti pubblici fin dalla primavera. Bisogna attuare velocemente tutte le azioni previste dal governo, contenute nel piano Sud del ministro Provenzano. Non entro nel merito delle azioni ma le tempistiche sono importanti, non si può sbagliare, altrimenti i risultati degli errori li vedremo soprattutto qui al Sud».

Dove intravede una maggiore possibilità di azione?

[/RISPOSTA] «Mi batto da tempo perché i piani prevedano un potenziamento delle disponibilità delle amministrazioni comunali. Sono enti che riescono a concludere più velocemente, possono fin da subito indicare le necessità, riescono a fare bandi e gare in tempi più brevi, così si possono arginare ritardi e indicare le disponibilità».

Professore, lei sostiene che la crisi si è abbattuta su tutti con la stessa intensità ma come uscirne sarà la vera scommessa?

«Sì, è proprio così. Soffrono tutti ora più o meno assieme ma quando risaliremo non sarà la stessa cosa. Non si potrà restare indietro».

— **tiz. co.**

OPRERAZIONE RISERVATA

—“—



DOCENTE
GIANFRANCO
VIESTI
(ECONOMISTA)

La cassa integrazione è stata copiosa in tutto il Paese. Ma a un certo punto finirà il divieto di licenziare: stiamo attenti a quello che succederà

—“—

Rita Mastrullo “La mia missione è fare squadra”



DOCENTE
RITA
MASTRULLO
PRORETTORE

*Orgogliosa di essere
la prima prorettore
donna alla Federico II*

di Bianca De Fazio • a pagina 7

L'intervista

Mastrullo “Io, prima donna prorettore della Federico II La missione: fare squadra”

di Bianca De Fazio

È la professoressa Rita Mastrullo il nuovo prorettore dell'università Federico II. Ieri mattina il rettore Matteo Lorito ha firmato il decreto che la nomina al suo fianco per i prossimi anni. «Ho sempre pensato che fosse importante portare una donna ai vertici dell'università» spiega Lorito «ed ho ritenuto necessario un segnale forte a favore delle pari opportunità di genere, perché il mondo accademico femminile rappresenta ancora oggi una risorsa non pienamente valorizzata». E che Mastrullo fosse in pole position per quel ruolo è stato definitivamente chiaro quando, giorni fa, ha ritirato la sua candidatura dal cda

dell'università cui pure poteva legittimamente aspirare. Un passo indietro, unito al sostegno fornito a Lorito nel **corso** della lunga campagna elettorale, che svelava i retroscena della scelta sancita ieri dal rettore. «La professoressa Mastrullo è apprezzata in tutte le aree dell'università, sia per la sua profonda conoscenza della macchina organizzativa e amministrativa e per la sua autorevolezza scientifica, sia per la sua dedizione all'università, cui si dedica senza riserve, con correttezza, concretezza e affidabilità». E la professoressa Mastrullo, ingegnere, docente di Fisica tecnica, non lo nasconde: «Sono molto emozionata. Provo soddisfazione, gratificazione, orgoglio. L'orgoglio di mettere a disposizione dell'università le mie competenze, cresciute proprio in

quest'università».

La prima donna in un ruolo così importante alla Federico II.

«Forse pecco un po' di presunzione, ma ritengo che se Lorito ha scelto me non sia per il mio essere donna. Credo che il rettore abbia individuato in me una collega che lavora, si impegnà e ha sempre messo la Federico II prima di tutto il resto. C'entra poco la parità di genere».

**Eppure non è irrilevante. Gli
uffici del rettore al **corso****

Umberto non si erano mai tinti di



rosa. Cosa cambierà?

«Porterò in quegli uffici la mia sensibilità femminile, certo. Essere donna compenserà l'approccio maschile del rettore. Ma lo stesso direi se fossimo a parti invertite. Si tratta di far marciare insieme sensibilità diverse, di intendere la diversità come ricchezza. Già mi è

successo di farlo: quando sono diventata direttore di dipartimento al Detec (Dipartimento di Energetica, termofluiddinamica e condizionamenti ambientali) sono succeduta a un uomo. Ho lavorato in continuità con il suo operato, ma declinando quel ruolo secondo il mio modo di essere».

Che si concretizza in cosa?

«Nella condivisione. Se devo indicare uno specifico del mio modo di operare credo di poter sottolineare la condivisione. È l'impegno. È grazie all'impegno che ho potuto cogliere tante opportunità, sin da quando ero l'unica donna in mezzo a tanti studenti di Ingegneria elettrotecnica».

Un'esperienza che l'ha fortificata?

«Più che altro mi ha spinto a considerare ogni obiettivo una scommessa, una sfida con me stessa. È a me che ho sempre voluto

freno al recupero del dialogo, ma tutti siamo motivati a lavorare insieme, soprattutto in questo momento difficile, per offrire quanto di meglio agli studenti, costretti a sacrifici significativi».

©REPRODUZIONE RISERVATA



▲ **Corso Umberto** L'ingresso dell'università Federico II

dimostrare di riuscire in ciò cui tenevo. Oggi, comunque, la differenza di genere non è più penalizzante: nel dipartimento di Ingegneria industriale il 42 per cento dei colleghi di Fisica tecnica è donna, e tra gli ordinari siamo esattamente in pari numero, uomini e donne».

Ed ora, nella veste di prorettore, qual è la prossima scommessa?

«Fare squadra. Il nostro ateneo è un organismo complesso, perché articolato, multidisciplinare, con grandi potenzialità e grandi risorse che abbiamo bisogno di valorizzare e mettere a sistema. Fare squadra, appunto».

Mica facile dopo la frattura creatasi in campagna elettorale.

«È stato un momento di profonda dialettica in ateneo. Certo in qualche caso i toni hanno raggiunto livelli sopra le righe, ma quando c'è il senso dell'istituzione, quando le persone riconoscono Lorito come il rettore di tutti, i tanti di buona volontà di cui è ricco l'ateneo saranno disponibili a lavorare insieme. Piuttosto oggi le misure anti Covid ci impediscono gli incontri in presenza, e questo rallenta certamente la ricucitura. La mancanza di incontri conviviali è un



▲ Rita Mastrullo

— 66 —

Porterò in questi uffici la mia sensibilità femminile.

*Si tratta di far marciare insieme sensibilità diverse
Diversità è ricchezza*

Oggi la differenza di genere non è più penalizzante: a Ingegneria industriale il 42% dei colleghi di Fisica tecnica è donna

— 66 —

L'indagine

Economia e ingegneria le facoltà più gettonate

Economia, ingegneria e le facoltà scientifiche. Sono le principali scelte degli studenti italiani secondo un'indagine del Ministero dell'istruzione. Nell'anno accademico 2019/20 il numero più alto di immatricolazioni si è registrato a Economia con oltre 46 mila iscritti, seguita dal corso di laurea in Ingegneria industriale e dell'informazione (38 mila). Poi le facoltà scientifiche (34 mila), incluse in un'unica categoria e quelle a carattere medico e socio-sanitario (32 mila). Dieci anni fa la tendenza era ben diversa: Giurisprudenza e Architettura registravano un numero molto più elevato di adesioni.

+

MINISTERO UNIVERSITÀ

*Aiuti a progetti
di divulgazione
scientifica*

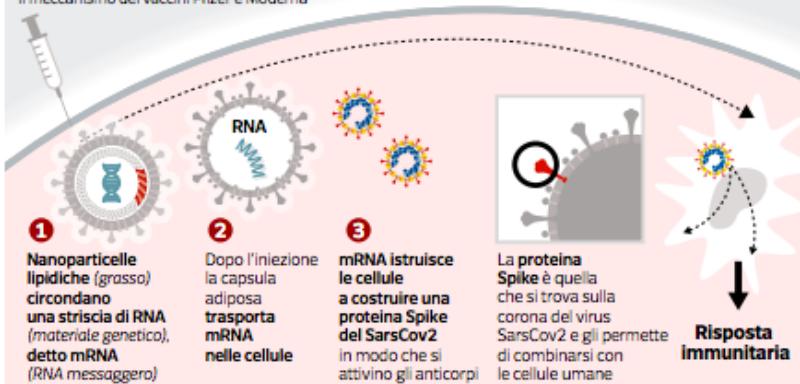
Il Ministero dell'Università e della Ricerca ha pubblicato un bando da oltre 9 milioni di euro con la finalità di promuovere e favorire la diffusione della cultura tecnico-scientifica, intesa come cultura delle scienze matematiche, fisiche e naturali e delle tecniche derivate. Il bando per la presentazione delle domande finalizzate alla concessione dei contributi previsti dalla legge n. 113 del 28 marzo 1991, come modificata dalla legge n. 6 del 10 gennaio 2000, a sostegno degli strumenti di intervento nella forma di contributi annuali, nonché accordi di programma e intese. Poco più della metà della cifra stanziata è riservata a progetti annuali, ciascuno di valore compreso tra 40 mila e 100 mila euro, presentati da istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado, altri soggetti pubblici e persone giuridiche con sede legale in Italia; in questo caso, il contributo previsto per ciascun progetto è pari all'80% dei costi ritenuti ammissibili. Le restanti risorse sono invece riservate alla stipula di accordi di programma e intese, ognuna di valore compreso tra 300 mila e 800 mila euro, con i soggetti beneficiari dei contributi annuali nonché con altre amministrazioni dello Stato, università, enti pubblici e privati; anche in questo caso il contributo previsto è pari all'80% dei costi ritenuti ammissibili. Le domande, che saranno sottoposte al vaglio di un'apposita commissione tecnico-scientifica, dovranno essere presentate entro il 3 dicembre 2020. Le domande per la dovranno essere trasmesse utilizzando la piattaforma telematica Sirio all'indirizzo <https://sirio.miur.cineca.it>.

— © Riproduzione riservata — ■

Le somministrazioni al via a gennaio sarebbero sufficienti per medici, infermieri e ospiti delle Rsa (1 milione in tutto). Ma la priorità va decisa

Come funziona

Il meccanismo dei vaccini Pfizer e Moderna



Il confronto	TIPOLOGIA	DOSAGGIO	RISPOSTA	CONSERVAZIONE
Pfizer & BioNTech	RNA codificante per proteine del virus	2 iniezioni a distanza di 21 giorni	95% (conclusa fase 3)	-75 gradi (fino a 30 giorni)
Moderna/Nih	RNA codificante per proteine del virus	2 iniezioni a distanza di 4 settimane	94,5% (avviata fase 3)	-2/8 gradi (fino a 30 giorni) -20 gradi (fino a 6 mesi)
Università di Oxford/Irbm di Pomezia (AstraZeneca)	Vettori virali funziona in modo diverso dagli altri 2 vaccini	2 iniezioni a distanza di settimane	90-95% (dati preliminari fase 3)	-4 gradi (anche per il trasporto)

1 Qual è il primo che arriverà in Italia?

Sono tre i vaccini contro il Covid in avanzato stato di sperimentazione. Quello prodotto da AstraZeneca, multinazionale svedese-britannica con sede a Londra, in collaborazione con lo Jenner Institute dell'Università di Oxford e con la Irbm di Pomezia; quello di Moderna, realizzato in collaborazione con il National Institute of health (Nih); e quello prodotto da Pfizer/Biontech, che è l'unico che ha già concluso la fase III della sperimentazione e sarà il primo ad arrivare in Italia.

Prime dosi tra due mesi: ma basteranno per tutte le persone più esposte?

di Alessandro Trocino

Finalmente ci avviciniamo al momento in cui anche in Italia saranno somministrate le prime dosi dei vaccini. Dalla seconda metà di gennaio, verranno distribuite le prime dosi del vaccino Pfizer/Biontech, poi seguiranno altri prodotti ancora in via di sperimentazione. Ma quali saranno i criteri e le priorità della somministrazione? E quali certezze abbiamo sull'efficacia e sui possibili effetti collaterali? Abbiamo provato a fare un quadro delle questioni principali e dello stato dell'arte, con l'aiuto del professor Massimo Galli, infettologo dell'ospedale Sacco di Milano. Che avverte: «Stiamo arrivando al dunque. Ricordiamoci che vaccinarsi sarà un dovere civico per tutti».

2 Quando arriverà e quante dosi saranno somministrate?

Nella seconda metà di gennaio, secondo quanto prevede il commissario Domenico Arcuri, comincerà la somministrazione delle prime dosi di vaccino Pfizer: 3,4 milioni in tutto. Dovendosi ripetere due volte la vaccinazione, riguarderà 1,7 milioni di italiani. È la quota stabilita da un accordo europeo. Solo per il vaccino Pfizer la Ue ha optato 200 milioni di dosi più altre eventuali 100, che per l'Italia ammontano a 27 milioni di dosi (il 13,51 % del totale). Per quanto riguarda gli altri vaccini, occorrerà aspettare la fine delle sperimentazioni. Secondo Arcuri, «una parte importante della nostra popolazione riceverà la somministrazione entro il terzo trimestre del prossimo anno». E il presidente Irbm di Pomezia Piero Di Lorenzo promette 70 milioni di dosi del vaccino di Oxford entro giugno.

3 Come sarà distribuito e quali categorie avranno la priorità?

Le Regioni devono indicare entro oggi i presidi idonei per conservare il vaccino Pfizer, che deve restare a una temperatura tra -70 e -80 gradi. Secondo Arcuri, per la somministrazione bisogna considerare «esposizione al contagio» e «livello di fragilità». Ma il commissario chiarisce che è solo un'indicazione e dovranno essere governo e Parlamento a decidere le priorità. Secondo Galli, bisognerebbe cominciare con «le persone incaricate di pubblici servizi», persone sanitarie, ma anche forze dell'ordine e insegnanti, e con le persone più fragili, dunque malati e anziani. I medici in Italia sono 2,4 mila e gli infermieri 450 mila. Difficile una stima degli anziani nelle Rsa: i posti letto sono quasi 300 mila. Dunque un milione circa, su dosi disponibili per 1,7 milioni di persone.

